

ISTITUTO PROFESSIONALE PER L'AGRICOLTURA E L'AMBIENTE
SAN MICHELE ALL'ADIGE

MORFOLOGIA E FREQUENTAZIONE DEL CAPRIOLO IN UN'AREA CAMPIONE DELLA VAL DI SOLE



Tesina di:
BAGGIA MAURO
Baggia Mauro

Relatore:
PROF. ARTUSO IVANO

Artuso

ANNO SCOLASTICO 1999/2000

I N D I C E

Introduzione	pag. 2
Il Capriolo morfologia e biologia	pag. 3
Riserva comunale cacciatori di Caldes	pag. 9
Descrizione ambientale	pag. 9
Situazione faunistica della riserva	pag. 9
Andamento storico della specie Capriolo nella riserva	pag. 10
Area campione	pag. 12
Localizzazione dell'area, cartografia	pag. 12
Descrizione ambientale climatica e floristica	pag. 15
Elenco specie presenti	pag. 19
Metodologie di osservazione	pag. 21
Materiale utilizzato	pag. 21
Costruzione appostamento e luogo di foraggiamento	pag. 21
Osservazioni	pag. 24
Tempi e modalità di osservazione	pag. 24
Osservazioni	pag. 24
Risultati	pag. 28
Morfologia degli animali osservati	pag. 28
Ritmo di frequenza dell'area campione	pag. 33
Conclusione	pag. 36
Materiale utilizzato	pag. 37
Bibliografia	pag. 38
Ringraziamento	pag. 39

INTRODUZIONE

Lo scopo di questo lavoro è quello di studiare la popolazione di Capriolo insediata in un'area della Val di Sole.

Quest'area è stata scelta e preferita ad un'altra in quanto ne sono legato affettivamente fin dall'infanzia.

Per studio della popolazione viene inteso il censimento degli animali che frequentano l'area, le principali abitudini di questi e il grado di frequentazione dell'area per ciascuno di essi.

Cercherò infine di dare un giudizio oggettivo sui vari dati rilevati su ogni animale e sul rapporto tra questi ultimi.

Per una questione di inquadramento i primi capitoli serviranno a presentare l'animale oggetto di studio, il Capriolo, e la zona dove si sono praticate le ricerche.

Questi capitoli hanno l'ulteriore scopo di dare un maggiore significato agli esiti delle ricerche e degli approfondimenti, infine serviranno per delimitare il campo di studio della tesina.

Per una maggiore precisione della descrizione dell'area campione sono allegati alla tesina un arborario contenente le principali specie arboree ed un erbario rappresentativo delle essenze presenti nel prato.

Sono proposti come risultato quello di arrivare ad una descrizione morfologica e comportamentale degli animali e ad una completa descrizione dell'area campione.

IL CAPRIOLO MORFOLOGIA E BIOLOGIA

1. NOMENCLATURA

Tedesco: Rehwild

Inglese: Roe-Deer

Francese: Chevrieul

2. SISTEMATICA

Ordine Artiodattili	Famiglia Cervidi	<i>Capreolus capreolus</i> Linneo, 1758
---------------------	------------------	--

3. MORFOLOGIA

- Dimensioni

	Lunghezza cm	Altezza cm	Peso (vuoto 75%) kg
Maschio	115 e più	70 - 77	21 - 25
Femmina	105 e più	60 - 70	20 -23
Neonati			2 (1 - 4)

- Pelame

	Estate	Inverno
Pelame	Rosso - giallastro di varie tonalità	Grigio - brunastro più o meno carico

N.B. Piccoli macchiati

- Numero capezzoli: 4
- Trofeo: palchi portati dal sesso maschile a caduta stagionale (ottobre- novembre, febbraio nei giovani). Pulitura da marzo ad aprile, più avanti nei giovani.

4. ALIMENTAZIONE

Ruminante brucatore tipicamente selettivo di alimenti ben digeribili formati per circa 70% da piante di sottobosco.

5. HABITAT

Boschi misti con fitto sottobosco, zone ecotonali, boscaglie e macchie anche con poca acqua.

6. NECESSITA' VITALI

Fitto sottobosco e rimesse. Alta diversificazione ambientale in poco spazio. Neve in modesta quantità (altezza e durata).

7. RIPRODUZIONE

- Periodo riproduttivo: metà luglio-fine agosto (eccezionalmente ottobre-dicembre).
- Modalità: i maschi territoriali coprono tutte le femmine prese una ad una presenti nel loro territorio; successivamente possono invadere anche territori altrui; il periodo degli amori può verificarsi anche in ottobre-novembre nel caso di femmine

dell'anno particolarmente precoci; lotte rare, concentrate preferibilmente nel periodo gerarchico precedente alla determinazione del territorio.

- Maturità sessuale: - fisiologica: maschi a un anno; femmine 1 anno o prima
 - psicologica: maschi a 3 anni; femmine a 1 anno o 2
- Durata della gestazione: 280 - 290 giorni (160 - 170)
- Periodo e numero dei piccoli per parto: maggio - giugno; 2 raramente 3

8. AGGREGAZIONE SOCIALE

D'estate, eminentemente solitario: maschi adulti tipicamente territoriali; femmine forse territoriali nel periodo del parto. D'inverno, gruppi familiari femminili (madre, piccoli, giovane femmina dell'anno precedente) eventualmente integrati da maschi subadulti. Notevole dispersione primaverile estiva dei giovani, soprattutto maschi. Esistono anche maschi adulti nomadi. I caprioli delle zone aperte si aggregano con facilità e il loro comportamento territoriale è minore.

9. COMPETITORI

Cervo e Daino, anche Muflone e Cinghiale, ma solo con densità limitata. Pecore e Capre.

10. PREDAZIONE E PRINCIPALI CAUSE DI MORTALITA'

Lupo, Lince, Cani randagi, Aquile, Volpe, Gufo reale.

Parassiti dello stomaco, dell'intestino e dell'apparato respiratorio.

Malattie da raffreddamento, investimenti stradali e motofalciatrici.

Cartina della distribuzione del Capriolo in Italia del 1987.



La distribuzione del Capriolo in Italia, nel 1987.

11. DINAMICA DI POPOLAZIONE

- Proporzione naturale tra i sessi: probabilmente 1:1, maschi forse più numerosi.
- Tasso di accrescimento annuo: del numero totale delle femmine 60-100%;
del numero delle femmine adulte 70-140%;
della popolazione 30-40%.
- Età massima: maschi 13 e femmine 16
- Densità su 100 ettari: minima 3 - 6; media 7 - 10; massima 25.

12. RAPPORTI CON L'UOMO

E' un Ungulato molto adattabile anche agli insediamenti urbani, rispettate che siano le sue necessità di copertura vegetazionale in certi periodi dell'anno.

Riesce a vivere anche nelle pianure intensamente coltivate. Quasi innocuo al bosco può essere dannoso alle culture specializzate quali orti e floriculture. E' particolarmente vulnerabile al randagismo e al bracconaggio.

13. PERICOLI

Randagismo, caccia incontrollata, monoculture, altri ungulati presenti con popolazioni a densità troppo elevate.

14. FATTORI INFLUENZANTI

Caccia, agricoltura, zootecnia, invecchiamento dei cedui, abbandono della montagna e dell'alta collina.

15. PRINCIPALI MISURE DI PROTEZIONE

Adozione di sistemi selettivi di caccia, lotta contro il randagismo e le monoculture.
Controllo dell'espansione del Cervo e dei popolamenti di altri ungulati.

RISERVA COMUNALE DI DIRITTO DI CACCIA DI CALDES

Descrizione ambientale

La riserva comunale di Caldes è situata nella parte terminale del bacino idrografico del fiume Noce nella porzione occidentale del Trentino.

Comprende le proprietà catastali dei paesi di Caldes, Samoclevo, Cavizzana, Cassana, San Giacomo, Bordiana, Tozzaga e Bozzana.

L'area comprende quindi entrambe i versanti della vallata per un'estensione di 2.424 ettari della quale però la superficie utile è di 2.365 ettari. La perdita di 60 ettari è dovuta alla presenza di zone rocciose non praticabili presenti su entrambe i versanti.

L'altitudine sul livello del mare corrisponde ad un minimo di 575 della confluenza del Noce nel lago di Santa Giustina che corrisponde al confine della riserva orientale. L'altezza massima è quella di cima Vesa 2391 m, situata in prossimità dello spartiacque del versante esposto sud.

La differenza tra i due versanti è netta in quanto l'esposizione opposta fa sì che la condizione di microclima cambi notevolmente; il versante esposto a nord è costituito interamente da una ininterrotta fustaia di abete rosso, bianco e da pino. Al contrario il versante esposto a sud, interessato dalla presenza dell'area campione, è costituito a quote inferiori da boschi di latifoglie quali il faggio, il nocciolo, la roverella, la robinia, l'orniello. Salendo di quota queste specie lasciano gradualmente il posto al larice, il quale a sua volta dopo aver raggiunto il limite vegetazionale lascia il posto alle praterie alpine.

Situazione faunistica della riserva

Sono ormai dimostrate ed accertate popolazioni di tutti gli ungulati quali cervo, Capriolo, camoscio dei quali vengono effettuati i censimenti.

La stessa cosa vale per tetraonidi e coturnici dei quali esistono popolazioni stabili accertate. È ormai da anni che viene assicurata la scomparsa del muflone, specie non autoctona, una volta fortemente presente nella riserva.

Andamento storico della specie Capriolo nella riserva

Secondo le conoscenze dei cacciatori più anziani della riserva nel periodo del dopoguerra fino agli anni '70 quella del Capriolo era una presenza sporadica. Infatti la tipologia di utilizzazione forestale molto intensa da parte dei cittadini favoriva di più la presenza di selvaggina con esigenze ecologiche diverse come la lepre.

TAB 1 - Censimenti ed abbattimenti dal 1994 in poi. RISERVA DI CALDES

ANNO	ESITO OSSERVAZIONI								ASSEGNAZIONI	
	AM	GM	MIND	AF	GF	IND	TOT	CONS. COMP.	M	F
1994	8	3	/	14	2		27	180	18	14
1995	5	5	/	9	3	2	24	180	18	12
1996	6	2	/	9	5	3	25	180	16	15
1997	5	6	/	12	5	5	33	180	16	16
1998	5	5	/	10	4	/	24	150	14	17
1999	7	3	/	9	3	/	22	150	18	17

Legenda

- AM e AF = animali che compiono due o più anni nell'anno in cui le rilevazioni vengono condotte
- GM e GF = animali che compiono un anno nell'anno in cui le rilevazioni vengono condotte
- MIND = maschi indeterminati per classe di età
- IND = animali indeterminati per sesso e per classe di età
- CONS. COMP. = consistenza complessiva della popolazione
- M e F = rispettivamente maschi e femmine

Osservando la precedente tabella, in particolare le consistenze complessive si intuisce come il numero di caprioli nella riserva sia negli ultimi anni in diminuzione.

Questo fatto può avere varie giustificazioni, ma la più credibile è sicuramente la forte influenza del cervo e l'eccessivo prelievo.

Negli ultimi anni infatti la consistenza del cervo nella riserva ha subito una impennata probabilmente dovuta all'influsso di animali provenienti dal Parco Nazionale dello Stelvio dove gli animali sono presenti in numero eccessivo e la causa principale è il mancato prelievo venatorio.

AREA CAMPIONE



Foto 1: arrivo all'area campione

Localizzazione dell'area e cartografia

L'area campione è situata sul versante sinistro della riserva di caccia di Caldes e più precisamente a circa 1 km di strada verso la montagna oltre l'abitato di Samoclevo. Comprende una superficie di circa 2 ettari posti ad una altezza prevalente di 1000 m s.l.m..

L'area è esposta a sud-est e ha una pendenza del 20% circa.

Cartina del piano A.S.U.C. Samoclevo con l'area campione (evidenziata in blu)



L'area comprende principalmente il prato falciato ed il maso posto in cima ad esso, sono comprese poi le superfici attorno al prato, la strada ed il dosso, ex pascolo alberato ad ovest di essa.

L'intera zona è esposta a sud questo determina un basso grado di umidità del terreno. Quest'ultimo è di tipo BRUNO LISCIVIATO e la tessitura è limosa



Foto 3: area vista dall'appostamento



Foto 2: area vista da sud-est



Foto 4: area vista da nord-est

Descrizione ambientale, climatica e floristica

L'ambiente in cui è compresa l'area campione Pozzati risulta caratterizzata da superfici occupate un tempo da pascoli alberati e da coltivi. Questi ultimi ben individuabili ancor oggi per la presenza di appezzamenti pianeggianti intervallati da muri a secco. Attualmente i primi appaiono costituiti da un piano dominante di larice sotto il quale a causa dell'abbandono dell'attività pascoliva si stanno insediando naturalmente specie particolarmente invadenti quali muschio e robinia oltre a numerose specie arbustiva.

Gli ex coltivi denotano in alcune porzioni prative una buona composizione erbacea dovuta soprattutto al mantenimento della pratica dello sfalcio, mentre in altre situazioni si osserva nelle immediate vicinanze delle opere una tipica vegetazione xerofila, ai bordi del pascolo una fascia di transizione, caratterizzata dalla compresenza di specie prative e nemorali ed infine in alcune localizzazioni da rimboschimenti artificiali di larice, abete bianco e rosso.

Nella Valle di Sole e nelle vallette di Pejo, Rabbi e Vermiglio le precipitazioni oscillano in media fra gli 898 mm annui rilevati dalla stazione pluviometrica di Malè e gli 808 mm della stazione di Mezzana con distribuzione a 2 massimi poco pronunciati primaverile ed estivo autunnale, minimo principale invernale e con regime pluviometrico in ogni caso tendente al continentale pure l'escursione termica annua relativamente elevata appare confermare il grado di continentalità del clima.

Stazione di Malè 737 m s.l.m.	DATI PLUVIOMETRICI												
	gen.	feb.	mar.	apr.	mag.	giu.	lug.	ago.	set.	ott.	nov.	dic.	anno
Precipitazioni (3)	43,3	42,7	54	80,7	92,1	85	81,4	90,2	85,4	92,2	98,7	53	898,7
Giorni piovosi	4	4	4	7	10	10	10	9	8	7	7	4	64

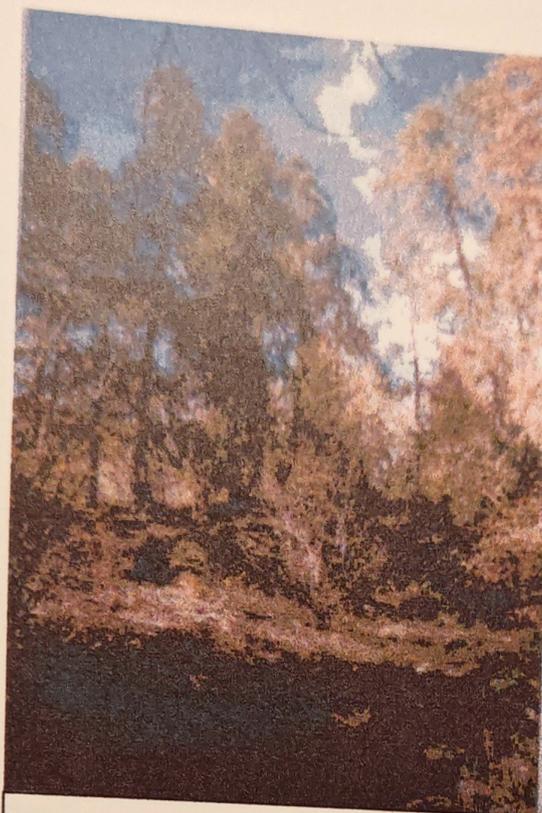


Foto 5: pascolo alberato

PASCOLO ALBERATO: nella porzione a monte dell'area campione si osserva un nucleo boscato rado costituito in prevalenza da larice nel cui piano dominato si sono inserite a causa della buona disponibilità di luce e dell'abbandono della pratica del pascolo un tempo diffusa, specie arboree ed arbustive che a poco a poco tendono a chiudere le superfici prative esistenti.

Tra gli elementi vegetali più caratterizzanti si contano: la Robinia (*Robinia pseudoacacia*), il Nocciolo (*Corylus avellana*), il Sambuco (*Sambucus nigra*), il Corniolo (*Cornus sanguinea*), il Ligustro (*Ligustrum vulgare*), mentre a livello erbaceo si denota una caratterizzazione tendenzialmente termofila delle specie. Infatti si ritrovano spesso elementi amanti delle stazioni calde e dei terreni superficiali come la Ginestra (*Genista germanica*), l'Eliantemo (*Helianthemum canum*), il Gallio (*Gallium lucidum*), il Viburno (*Viburnum lantana*). Solo negli anfratti più freschi e umidi si osservano elementi mesofili quali ad esempio la Salvia glutinosa. Ormai su superfici limitate appaiono le sporadiche radure superstiti dell'originario pascolo alberato un tempo costantemente percorso dagli animali domestici del paese.

Complessivamente l'ambiente descritto mostra una buona differenziazione di specie legate appunto allo sfruttamento passato ed al progressivo recupero della vegetazione arborea ed arbustiva a discapito delle superfici prative.

EX COLTIVI RIMBOSCHITI ARTIFICIALMENTE: con l'abbandono della pratica colturale nelle aree terrazzate generalmente disposte lungo i versanti più soleggiate a monte e a valle degli abitati, in tempi recenti si era considerata l'opportunità di sfruttare al meglio tali superfici anziché destinarle al loro completo abbandono procedere all'impianto artificiale di essenze forestali pregiate quali l'abete rosso e l'abete bianco. In molte situazioni tali rimboschimenti erano funzionali alla produzione di alberi di Natale. Tale pratica si ritrova anche in alcune localizzazioni dell'area campione in esame.

Alcuni ex coltivi risultano attualmente occupati da giovani esemplari di abete rosso spesso soffocati dall'invasione di specie quali sono Rosa canina e Clematide.

L'abete bianco in particolare appare molto danneggiato dal costante brucamento delle nuove gemme da parte degli ungulati. Tali rimboschimenti, specialmente, se abbandonati vengono a determinare ambienti spesso intricati di rifugio più che di alimentazione per gli ungulati. L'effetto più evidente di tali rimboschimenti artificiali si dimostra con la riduzione accelerata di spazi aperti e di aree marginali tra superfici prative e boscate.

PRATO: La superficie prativa presente nell'area campione risulta caratterizzata principalmente da due specie il Trisetto (*Trisetum flavescens*) ed il Loglio (*Lolium perenne*) che rispettivamente si possono quantificare con una percentuale di copertura del 40% e del 30%. Accanto a queste due specie principali, vasta risulta la partecipazione di altri elementi erbacei spesso ascrivibili alla componente termofila con la *Bothriochloe aeschaemum*. Altre specie comuni presenti sono il Tarassaco (*Taraxacum officinale*), l'Ortica (*Urtica dioica*), la Salvia pratense (*Salvia pratensis*), il Trifoglio (*Trifolium badium*) e l'Achillea (*Achillea millefolium*).



Foto 6: prato fotografato dalla strada

Per concludere l'analisi ecologica dell'area campione va messa in evidenza una discreta diversità ecosistemica data dalla compresenza di ambienti specifici seppur trasformati dall'attività umana ed in piena evoluzione. Tale evoluzione purtroppo risulta orientata verso un grado di maggior omogeneità dove la componente vegetazionale alla lunga andrà a prevalere negli spazi aperti prativi determinando nel tempo una limitazione delle possibilità alimentari degli ungulati specialmente del Capriolo.

Va inoltre detto che l'area così come si presenta, molto diversificata come ambienti, prato, ecotono molto diversificato bosco, è un habitat al momento ideale alla specie Capriolo; come già detto appunto alla lunga l'area potrebbe essere sottoposta ad un'evoluzione che omogeneizzando il territorio potrà svantaggiare l'animale.

Elenco specie presenti

ERBARIO

Rumex	<i>Rumex acetosa</i>
Tarassaco	<i>Tarassacum officinale</i>
Plantagine	<i>Plantago media</i>
Salvia pratense	<i>Salvia pratensis</i>
Festuca	<i>Festuca rubra</i>
Migliarino	<i>Deschampsia caespitosa</i>
Lolio	<i>Lolium perenne</i>
Trisetto	<i>Trisetum flavescens</i>
Trifoglio viola	<i>Trifolium pratense</i>
Trifoglio bianco	<i>Trifolium montano</i>
Poa	<i>Poa pratensis</i>
Ortica	<i>Urtica dioica</i>
Ranuncolo	<i>Ranunculus acris</i>
Potentilla	<i>Potentilla aurea</i>
Codolina	<i>Phleum alpinum</i>
Barbonciono	<i>Bothriocloa ischaemon</i>
Millefoglio	<i>Achillea millefolium</i>
Zafferano	<i>Crocus albiflorus</i>

SPECIE ARBOREE DELL'AMBIENTE DI MARGINE

Corniolo	<i>Cornus sanguinea</i>
Ligustro	<i>Ligustrum vulgare</i>
Robinia	<i>Robinia pseudoacacia</i>
Ciliegio	<i>Prunus avium</i>
Abete rosso	<i>Picea excelsa</i>
Larice	<i>Larix deciduo</i>

Pino silvestre
Rovo
Nocciolo
Roverella
Rosa canina
Frassino maggiore
Frassino minore
Viburno

Pinus silvestri
Ruvus ideaus
Corylus avellana
Quercus pubescens
Rosa canina
Fraxinus excelsa
Fraxinus ornus
Viburno lantana

SPECIE ERBACEE DELL'AMBIENTE DI MARGINE

Felce aquilina
Caglio
Brachipodio
Paleo
Frangola
Ginestra
Verga d'oro
Eliantemo
Salvia

Pteridium aquilinum
Gallio lucidum
Brachipodio sylvaticum
Koeleria eriostachya
Frangula alnus
Genista germanica
Solidago virga aurea
Heliantenum canum
Salvia glutinosa

METODOLOGIE DI OSSERVAZIONE

Materiale utilizzato

Per l'osservazione degli animali nelle uscite serali e mattutine è stato utilizzato il binocolo, un normale 7 x 42 HABICT della SWAROVSKI - OPTIK.

Per quanto riguarda le uscite notturne, sono state permesse dall'uso di un visore notturno della ZEIS 6 x 40.

Costruzione appostamento e luogo di foraggiamento

Prima dell'avvio delle osservazioni sono state effettuate più uscite al fine di individuare il luogo migliore per l'appostamento e per il luogo di foraggiamento e costruire su tale gli stessi.



Foto 7: appostamento

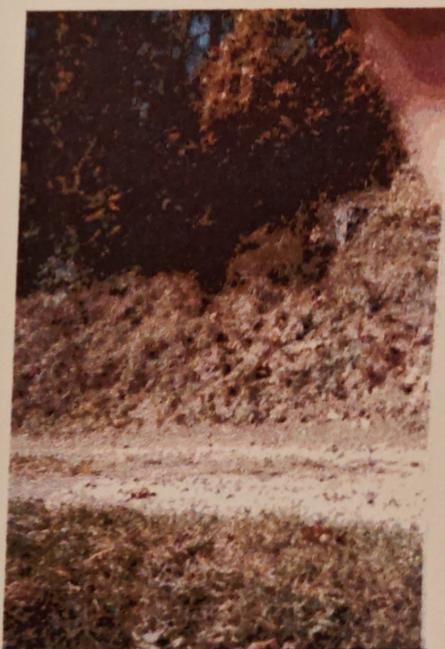


Foto 8: stradina di accesso al prato per i caprioli

Le prime uscite sono state indirizzate all'individuazione delle principali vie d'accesso, stradine, che i caprioli utilizzano per arrivare al prato ed al luogo di foraggiamento.

I caprioli raggiungono il prato attraverso la strada che porta allo stesso; infatti in quasi ogni osservazione gli animali scendevano dal dosso occidentale, ex pascolo alberato mediante 2 sentieri poco distanti l'uno dall'altro sboccanti sulla strada e quindi sul prato.

La presenza di nicchie di riposo testimonia il fatto che appunto i caprioli passano le ore di riparo su questa porzione di bosco.

Di qui è nata la necessità di costruire l'appostamento al di sotto della strada sotto le ultime file di alberi che delimitano il prato. Quest'ultimi servivano appunto per coprire la mia posizione che se fosse stata più scoperta, cioè come in principio sull'argine della strada, avrebbe sicuramente influenzato le osservazioni in quanto i caprioli sarebbero stati intimoriti dalla mia presenza.

Quindi questa posizione mi ha permesso di essere meno individuabile dagli animali.

Infatti questi una volta sul prato, giunti dal percorso prima descritto, attraversano da ovest ad est il più alto terrazzamento fino ad arrivare al foraggio posto 20 m oltre il prato in direzione orientale e nascosto dietro un nocciolo per tutto il tratto di strada che affianca il prato.

Questa posizione del foraggio permette che solo dall'appostamento esso sia visibile e rimanga invece nascosto sulla strada dal nocciolo appunto.

Non sempre comunque i caprioli raggiungevano il foraggio, molto spesso infatti dopo essersi addentrati per poco nel prato ritornavano sul dosso occidentale, ex pascolo alberato.

I caprioli che giungevano al foraggiamento utilizzano per uscire dal prato, una stradiciola che entra nel bosco e che passa proprio dove c'è il foraggiamento.



Foto 9: luogo di foraggiamento (salina)

OSSERVAZIONI

Tempi e modalità di osservazione

Causa impossibilità le uscite si sono effettuate quasi interamente di sera.

L'appostamento veniva raggiunto 1,2 ore prima del tramonto e l'osservazione si concludeva al sopraggiungere della notte.

Per le poche uscite mattutine l'appostamento veniva raggiunto mezzora prima dell'alba ed a seconda degli impegni.

Per ogni osservazione vengono riportate le note principali e particolarità dell'uscita.

Nella seconda colonna della seguente tabella sono riportate le date delle uscite nella quarta verranno individuati gli animali osservati e nella quinta appunto le note descrittive.

Osservazioni

TAB 2 - OSSERVAZIONI

	DATA		RILEVAMENTI	NOTE
1	18 - 04 - 1999	SERA		
2	19 - 04 - 1999	SERA	1 FG	Animale di non ancora 1 anno. Piccolo dell'anno precedente.
3	10 - 05 - 1999	SERA	1 FG	
4	03 - 07 - 1999	SERA	1 MA	Trofeo a 6 punte. Animale mai più osservato. Probabile morte per incidente.
5	05 - 07 - 1999	POM	2 F IND per l'età	Gli animali erano in fuga
6	06 - 07 - 1999	SERA	1 FA 1 FG	Probabilmente gli stessi animali della precedente uscita

7	12 - 07 - 1999	SERA		
8	14 - 07 - 1999	SERA	1 FA	L'animale era già presente nel prato. Solo e senza piccoli ma insellata.
9	15 - 07 - 1999	POM	1 FG	Osservata nel meieto sottostante all'area campione. Animale di 1 anno (sottile) sicuramente senza piccolo. Pelo molto rosso anche sul muso.
10	19 - 07 - 1999	POM	1 MA 1 FA	La stessa femmina adulta del 14 luglio accompagnata da un maschio di 2 anni trofeo a 4 punte.
11	19 - 07 - 1999	SERA		
12	20 - 07 - 1999	SERA		Taglio del prato
13	21 - 07 - 1999	SERA		Probabile disturbo dovuto alla raccolta del fieno.
14	22 - 07 - 1999	SERA		Uscita impossibilitata dal maltempo
15	23 - 07 - 199	SERA	1 FA	Sempre la stessa femmina senza piccoli ma insellata. Si è potuto osservare il muso particolarmente grigio. L'animale deve essere vecchio.
16	27 - 07 - 1999	SERA		Osservazione di una coppia di PICCHIO VERDE nel prato.
17	28 - 07 - 1999	SERA		Uscita interrotta dal maltempo.
18	02 - 08 - 1999	SERA		Probabile disturbo dovuto al passaggio di ciclisti all'imbrunire. Osservazione di una GROSSA

				LEPRE quando ormai era notte.
19	04 - 08 - 1999	SERA	IND	L'animale è passato tra le felci sotto il punto di foraggiamento.
20	05 - 08 - 1999	SERA		Uscita interrotta dal maltempo.
21	21 - 08 - 1999	SERA	1 MG 1 FG	La femmina è la solita osservata. Prima osservazione del maschio che è sicuramente giovane. Trofeo puntuto.
22	07 - 08 - 1999	SERA		
23	08 - 08 - 1999	MAT		Uscita interrotta dalla pioggia.
24	09 - 08 - 1999	SERA		
25	10 - 08 - 1999	SERA	1 MG	Lo stesso maschio dell'uscita del 6 agosto.
26	12 - 08 - 1999	SERA		Uscita interrotta dal maltempo.
27	13 - 08 - 1999	SERA	1 MG	Solito maschio giovane.
28	22 - 08 - 1999	MAT	1 MA 1 FG	Il maschio di probabili 2 anni (trofeo 4 punte) è ritornato probabilmente per gli amori ed ha probabilmente scacciato il maschio giovane.
29	23 - 08 - 1999	SERA	IND	Troppo scuro per distinguere l'animale.
30	24 - 08 - 1999	SERA	1 MA	Solito maschio 4 punte.
31	25 - 08 - 1999	NOTTE	F CERVO PICCOLO FUSONE	Uscita effettuata con visore notturno.
32	29 - 08 - 1999	MAT		
33	29 - 08 - 1999	SERA	1 MA	Il solito maschio di probabili 2 anni (trofeo 4 punte)
34	30 - 08 - 1999	SERA	1 FG	La femmina di Capriolo è la

		NOTTE	1 F CERVO PICCOLO FUSONE	solita giovane. Osservata all'imbrunire. I cervi sono stati osservati con il visore notturno.
35	02 - 09 - 1999	MAT		Enorme disturbo dovuto al posizionamento degli spaventapasseri esplosivi.
36	05 - 09 - 1999	MAT		
37	10 - 09 - 1999	SERA	1 FG	Solito animale osservato più volte.
38	15 - 09 - 1999	MAT		
39	15 - 09 - 1999	SERA	1 F CERVO FUSONE	
40	16 - 09 - 1999	MAT		

Legenda

- MA = maschio adulto
 MG = maschio giovane
 FA = femmina adulta
 FG = femmina giovane
 IND = Capriolo non riconosciuto

RISULTATI

Morfologia degli animali osservati

Il numero di osservazioni degli animali ha permesso di poter effettuare una descrizione attendibile per tutti gli animali tranne che per il maschio adulto con trofeo 6 punte del quale l'unico avvistamento non ha permesso di rilevare tutte le caratteristiche rendendo quindi inattendibile ogni prova di descrizione approfondita.

Ognuno dei cinque animali è stato trattato in un capitolo a parte in cui si è cercato appunto di dare una descrizione approfondita.

FEMMINA GIOVANE

È sicuramente l'animale più osservato.

Nel primo avvistamento ad aprile l'animale era in fase di muta ma subito si è rilevato una giovane in quanto collo e muso erano già rossicci causa la perdita del mantello invernale.

Sono infatti i giovani a perdere per primi il mantello e questo avviene nel mese di aprile.

Nella seconda osservazione, a maggio, la muta era del tutto attuata e slanciata tipica del giovane.

Il capo era molto breve e completamente rossiccio. Il collo allungato e fine.

La linea del ventre diritta e tutti gli altri elementi hanno testimoniato già dalle prime uscite che l'animale era un giovane.

Il comportamento curioso e a volte confidente sono stati ulteriori elementi che si sono potuti osservare nelle osservazioni successive.

Il caratteristico comportamento da giovane a permesso di effettuare prolungate osservazioni dell'animale.

FEMMINA ADULTA

Anche questo animale è stato osservato numerose volte.

La descrizione è stata favorita da confronto con la femmina giovane reso possibile dall'osservazione contemporanea delle due femmine.

Prima fra le caratteristiche di distinzione è il muso che in questa femmina era molto più allungato e non più completamente rossiccio.

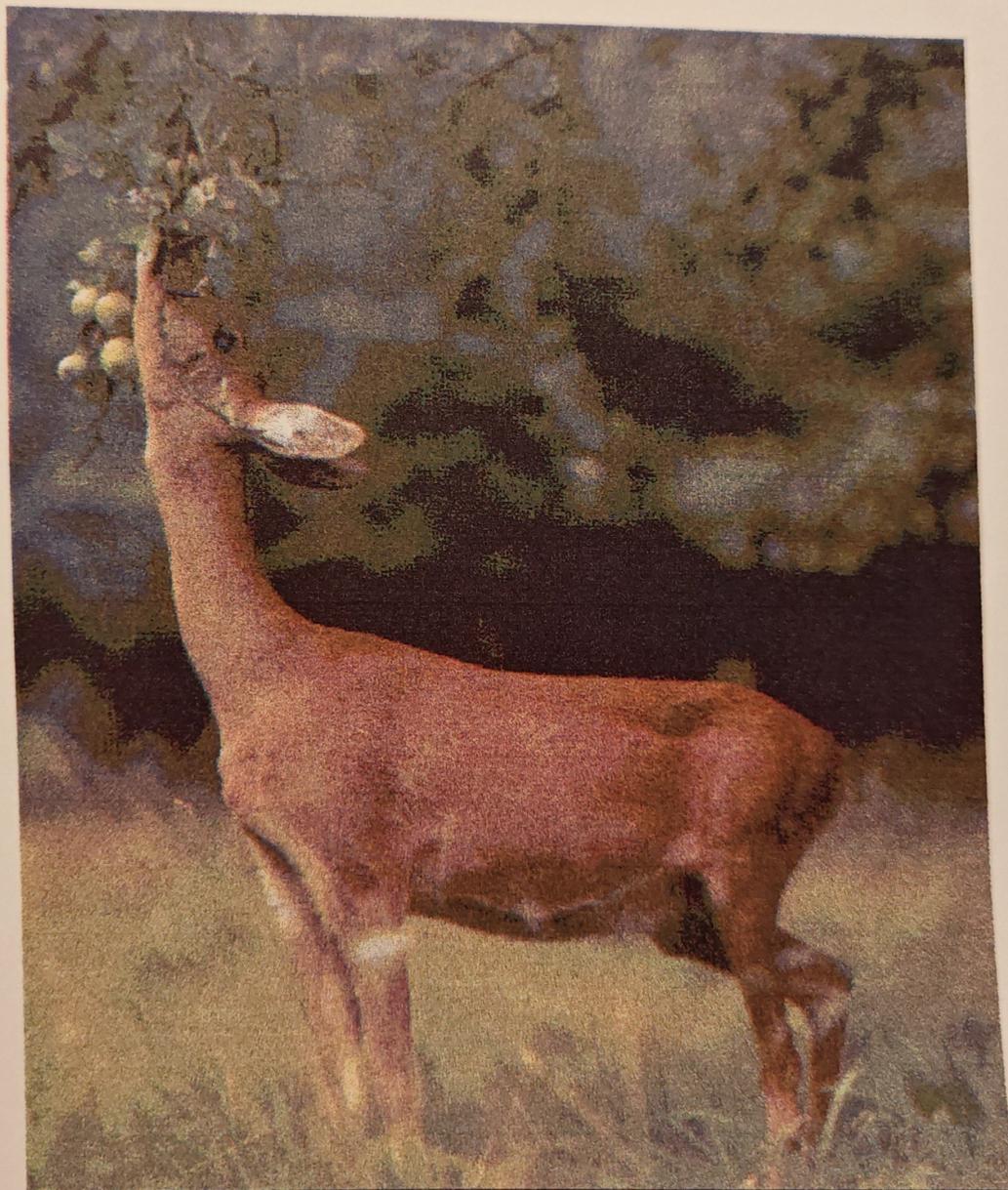


Foto 10: femmina adulta (Il cervo e il Capriolo, Tarello W.)

L'espressione molto diversa della prima dava la sensazione di maturità e serietà; a differenza della prima non era curiosa ma piuttosto pensierosa.

Il capo di questa si rileva più largo e robusto ed il corpo in generale più massiccio. Sempre a paragone della rima la linea del ventre risulta meno diritta e l'ossatura è più sporgente causando un insellatura dell'animale.

Caratteristica molto importante di questa femmina è l'assenza di piccoli.

Questa particolarità può essere spiegata con la probabile infertilità dell'animale oppure con l'aborto o perdita dei piccoli per predazione.

Infatti la femmina sembrerebbe adulta e non vecchia e quindi adatta al parto.

È da escludere la mancata osservazione dei piccoli in quanto questi sarebbero sicuramente stati avvistati nell'arco delle osservazioni.

Un'altra possibile ipotesi è la morte per malattia dei piccoli.

MASCHIO GIOVANE

Il trofeo di questo maschio osservato per 3 volte si è dimostrato puntuto.

Era tipico il comportamento con la testa alta; il muso era leggermente scuro ma con la mancanza dei toni grigi; era assente la macchia bianca prenasale ma erano presenti dei cenni di formazione.

Come per la femmina di 1 anno questo esemplare si è dimostrato molto infantile e curioso.

La testa era sottile ed allungata così come il collo. Le gambe sottili e lunghe davano il senso di mancanza di qualcosa nella figura che in un maschio adulto è molto più piena.

MASCHIO ADULTO 4 PUNTE

L'animale osservato 4 volte si è dimostrato un bel Capriolo, vigoroso con una figura piena e robusta, il petto molto ampio ed il collo molto più grosso che il precedente.

Il trofeo non era molto lungo, circa come le orecchie, ma ben simmetrico e con una buona apertura. La perlatura era discreta notevole difetto era la presenza di sole 4 punte.

L'animale dava la tipica espressione matura e si soffermava per pochissimo all'aperto per rientrare subito nel bosco.



Foto 11: maschio adulto (Il cervo e il Capriolo, Tarello W.)

Particolare era la maschera facciale non molto scura ma con tonalità sul grigio; totale era l'assenza della macchia prenasale.

Altra particolarità dell'animale era il portamento della testa molto più basso, quasi orizzontale.



Foto 12: Bel maschio adulto (Il cervo e il Capriolo, Tarello W.)

MASCHIO ADULTO 6 PUNTE

Causa ad un'unica osservazione per questo animale mi limiterò a descrivere il trofeo in quanto è su questo che sono rimasto concentrato nei pochi secondi di osservazione. Il colore del trofeo era assai scuro con le punte biancastre, la lunghezza notevole e ben al di sopra delle orecchie. Le diramazioni erano centrate ne troppo alte ne troppo basse. Le rose erano grosse ben sviluppate. Unico difetto era una leggera perlatura.

Ritmo di frequenza dell'area campione

Dai dati riassumibili dalla tabella delle osservazioni risulta che sono stati osservati complessivamente 5 caprioli diversi, 2 femmine e 3 maschi.

Nella tabella e grafico seguenti vengono riassunti il numero complessivo di osservazioni per ogni animale e la frequenza con cui questi sono stati avvistati nell'arco dei 6 mesi di osservazioni.

Le uscite con avvistamenti indeterminati non rientrano nella tabella e nel grafico in quanto non portano risultato concreto ai fini dello studio.

Nell'arco di 6 mesi la stragrande maggioranza delle uscite è stata effettuata nei mesi di luglio ed agosto (31 su 40). Le altre nove sono state distribuite nell'arco dei mesi di aprile maggio e settembre; infatti nel mese di giugno non si sono svolte uscite a causa di varie impossibilità.

TAB 3 - FREQUENZA DI AVVISTAMENTO DEI 5 ANIMALI

ANIMALE	AVVISTAMENTI		N° di osservazioni
	Dal	Al	
Femmina giovane	19 - 04 - 1999	10 - 09 - 1999	8
Femmina adulta	06 - 07 - 1999	27 - 07 - 1999	4
Maschio giovane	06 - 08 - 1999	13 - 08 - 1999	3
Maschio adulto 6p	03 - 07 - 1999	/	1
Maschio adulto 4p	19 - 07 - 1999	29 - 08 - 1999	4

La precedente tabella e grafico soprattutto mostrano come ogni animale abbia frequentato in modo diverso l'area.

Sicuramente è intuibile che l'animale che ha frequentato in maniera più regolare e con più consistenza la zona è stata la femmina giovane. Le sue osservazioni sono distribuite su tutto l'arco dei mesi di uscite, per un totale di 8 avvistamenti.

Il maschio adulto con trofeo a 6 punte è stato osservato per una sola volta il 3 agosto. Quest'unica osservazione è giustificabile dal fatto che questo Capriolo è probabilmente morto in un incidente stradale avvenuto nella strada di campagna sottostante l'area campione.

La femmina adulta è stata osservata per 5 volte concentrate nel mese di luglio. Gli avvistamenti hanno avuto frequenza molto regolare anche se si sono verificati nell'arco di un solo mese (luglio).

I maschi con trofeo e puntuto si sono avvistati entrambi durante il mese di agosto, ad esclusione di un singolo avvistamento del MA il 19 luglio.

Il maschio giovane è stato osservato nella prima metà di agosto con tre avvistamenti molto ravvicinati.

Nella seconda metà del mese questo maschietto è stato sostituito dal maschio adulto 4 punte.

Questo fatto è probabilmente dovuto al periodo riproduttivo. Infatti il maschio giovane potrebbe essere stato scacciato dal maschio adulto nella competizione per la copertura delle femmine.

Altrimenti entrambi i maschi, puntuto e 4 punte, potrebbero essere arrivati da altri territori dove altri maschi più forti li hanno scacciati. A questo punto potrebbero essere arrivati a questo territorio privo di un maschio molto forte.

CONCLUSIONE

Con grande soddisfazione personale ed appagamento per i sacrifici e le fatiche effettuate i risultati che mi ero posto prima dello svolgimento sono stati raggiunti completamente.

Va altresì menzionato il fatto che nell'effettuare il lavoro, fondamentale è stato l'aiuto fornitomi da vari volontari.

Unico dispiacere, per il lavoro e non personale, mi è stato causato dall'unica osservazione del maschio adulto.

Effettivamente ulteriori avvistamenti avrebbero concesso la descrizione morfologica e comportamentale dell'animale; va comunque detto che studiando esseri viventi il rischio di singoli avvistamenti, comunque meglio di nulli era molto alto e quindi mi dichiaro fortunato di essere stato aiutato dalla natura che mi ha permesso anche quest'unica osservazione.

MATERIALE UTILIZZATO

Per la stesura del testo è stato utilizzato un normale computer corredato del software "Microsoft Word 2000" corredato da "Microsoft Excel" utile nella realizzazione del grafico.

Per le fotografie è stata adoperata una "Olympus Junior Trip".

Le immagini sono state poi acquisite mediante uno scanner piano "AV 660" e il software "Corel Photo House".

La stampa è stata effettuata con una stampante della EPSON modello "Stylus Color 660".

BIBLIOGRAFIA

Perco F. e Perco D., 1979 - *Il Capriolo*, Carso editore, Sganico

Walter Tarello, 1991 - *Il cervo e il Capriolo*, Mussemici editore

Pignatti S., 1982 - *Flora d'Italia*, EDAGRICOLE

Piano di Assestamento Forestale del Comune di Caldes

Piano Generale Forestale

Foto di copertina: piccolo di Capriolo (Il cervo e il Capriolo, Tarello W.)

RINGRAZIAMENTI

Per la realizzazione della tesina vanno rivolti i miei particolari ringraziamenti alle persone che hanno favorito la ricerca dei dati e la migliore elaborazione dei testi.

In particolare:

Paolo Zorer

Leonardo Zanoni

Alessandro Brugnolli

Eleonora Stablum

Marco Baggia

Stazione Forestale di Malè

Cinzia Roat

Franco Frisanco